



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Borghesi: «Da Marinelli a Siffredi, l'amicizia è tutto»

Una giornata di fuoco, funestata dall'enorme ritardo del treno, dal traffico di Roma e consacrata alla promozione no-stop del film «Le otto montagne», ispirato al best seller Premio Strega di Paolo Cognigni (Einaudi) nelle sale dal 22 dicembre dopo aver vinto il Premio della Giuria a Cannes. Eppure Alessandro Borghesi, 36, attualmente sul set della serie «Supersex» in cui interpreta il re del porno Rocco Siffredi, non ha perso

l'entusiasmo. Ed è un fiume in piena quando parla del film che, diretto a 4 mani dai belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeers, è ambientato sulle montagne della Val d'Aosta e racconta l'amicizia tra due uomini destinati a sfidare la lontananza e il tempo. Uno è Borghesi stesso, l'altro Luca Marinelli. I due attori si sono ritrovati sul set dopo aver girato in coppia, nel 2015, il cult «Non essere cattivo» di Claudio



Caligari: «Da 7 anni ci vogliamo un gran bene, tanto che non riesco a distinguere il confine tra amicizia e amore. Luca e io viviamo lontani (Borghesi a Roma, Marinelli a Berlino, ndr) ma spesso al telefono vicinissimo. Tra di noi ci sono affetto, empatia, assenza di giudizio. Fidiamo l'uno dell'altro. Ritrovarsi sul set è stato un regalo». Borghesi ora ha un agente americano: «Ho appena so-

stenuto un paio di provini. Uno è andato male, dell'altro non conosco ancora l'esito. A dire la verità in questo momento ci sono molti progetti internazionali sul mio tavolo. E io sono pronto». Intanto c'è «Supersex»: «È un'esperienza bellissima ma faticosa, sono ancora sul set. È la prima volta che interpreto un personaggio con cui, ogni sera dopo le riprese, parlo a lungo al telefono. Con Siffredi ci scambiamo idee e opinioni. Ho trovato un grande amico. Ci vogliamo bene».

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

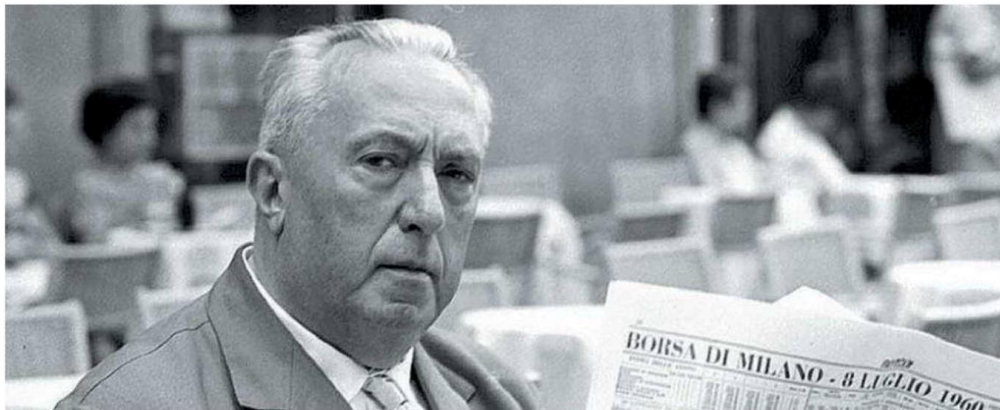
Licenze poetiche e invenzioni linguistiche dell'ingegnere-scrittore, di cui nel 2023 cade il cinquantesimo anniversario della morte La filologa Italia individua 219 vocaboli che commenta con 61 studiosi a partire da «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana»

Raffaele Aragona

Nel 2023 cadono due anniversari gaddiani: il cinquantesimo della morte (21 maggio 1973) e il 130mo della nascita (14 novembre 1893). È anche per questo che Paola Italia, ordinaria di Filologia italiana all'università di Bologna, ha pensato a una raccolta particolare. Sono 219 i vocaboli di questo *Gaddabolario* (Carocci editore, pagine 176, euro 16), un numero, guarda caso..., che corrisponde a un civico, proprio quello di *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana*, il titolo più conosciuto di Carlo Emilio Gadda. La Italia ha riunito intorno a sé 61 studiosi che, da Claudio Vela a Serena Vandi, da Matilde Passafiuma a Giulio de Jorio Frisari, da Giorgio Pinotti a Isabel Zamboni, con lei hanno scelto e commentato «le parole dell'ingegnere» (come sono definite nei sottotitoli di questo florilegio).

È un succedersi di vocaboli che a volte riescono incomprensibili al di fuori del contesto, ma che in realtà mostrano una scrittura colorita fino all'inverosimile e quasi sorprende la loro presenza nelle pagine di un autore inizialmente difficile da leggere, almeno dopo un iniziale spaesamento, perché, come nota la curatrice, «leggere Gadda è un'avventura: un esercizio di conoscenza, un viaggio nella lingua italiana, un corso pratico di ironia». Ed è certo che con lui «a volte si ride irrefrenabilmente fino alle lagrime, altre volte è un riso amaro, sarcastico» e «le parole dell'ingegnere» contribuiscono: «barbivelluto», «barbuglioso», «calamburesco», «grèculo», «gnommero», «ingravalesco», «inturpito», «scarlignare», «sperlucchiato», «strologare», tanto per citarne alcune.

Il «salsoso» scelto e commentato da Lorenzo Bandini è estratto da una delle *Lettere a Solaria* nella quale un insolito Gadda racconta dell'operazione cui dovrà sottoporsi, e l'incipit merita d'esser riportato per la sua leggerezza: «Addio monti di spaghetti sorgenti dall'acque salsose della pommarola che giungeva quasi 'n coppa e con cui



Nel «Gaddabolario» le parole per non dirlo



m'imbrodolavo (nei momenti di oblio) il bavero della giacca e la mia poco rivoluzionaria cravatta», laddove Lorenzo Bandini commenta: «un'equora salsosa pommarola invade la scena e insozza baveri e tovaglie con la sua viscosità, il suo colore e il suo sapido gusto inconfondibile».

«Certo è che un vate ottocentesco non avrebbe osato affrontare il pubblico, in nessuna circostanza, coi capelli o all'americana o circumrapati alla tedesca, come il esiguo dal recalcitrante mio figuro»; così Gadda da *I viaggi la morte* e da qui Mariarosa Bricchi estrae «circumrapato», notando come l'aggettivo segua delle «righe strari-

IL SUGGERIMENTO
«LEGGERLO
È UN'AVVENTURA
UN VIAGGIO NELLA
LINGUA ITALIANA
E UN CORSO D'IRONIA:
A VOLTE SI RIDE
FINO ALLE LACRIME»

panti di pelame, si squaderna un minicampionario di esplosioni lessicali» e «all'ostentazione tricolore dei vati-profeti si oppone la sobrietà dell'io recitante». Ricordando, poi, che in una copia manoscritta del saggio *Come lavoro* è attestata la forma incolore «rapati» e che in una correzione viene inserito il prefisso «circum» geometrizzando l'aggettivo, Bricchi osserva come «in Gadda l'invenzione linguistica non coincide con l'invenzione tout-court, la fantasia del verba-putesige: una rampa di lancio».

Non è azzardato pensare che alcune di quelle parole alla fine possano acquisire la patente di «neologismo», entrando a far parte del lessico della lingua. E il caso, ad esempio, di «gnommero» che è «il centro di tutta la filosofia della nevrosi gaddiana. Indica il groviglio, il garbuglio, il pasticciaccio, il gommitolo inestricabile, il gorgonzolo, il guazzabuglio», come nota Edoardo Camurri; e lo gnommero è proprio quello nel quale si ritrova don Ciccio Ingravallo quando tenta di sbrogliare la matassa di quel brutto pasticciaccio. Insomma, come suggerisce Paola Italia, questo *Gaddabolario* è «uno strumento indispensabile per addentrarsi di parola in parola, nei labirinti dell'ingegnere e perdersi nel piacere della sua incomparabile prosa».

INNOVATORE Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893 - Roma, 21 maggio 1973)

I SUOI NEOLOGISMI
«SALSO» A PROPOSITO
DI SUGO DI POMODORO
«CIRCUMRAPATO
PER DIRE DI UN TAGLIO
DI CAPELLI, «GNOMMERO»
PER UN GROVIGLIO
DI NEVROSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA